

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 1994 > 09 > 13 > VAN MORRISON, INNO ALL' I...

## VAN MORRISON, INNO ALL' IRLANDA

MODENA - Grande festa musicale in onore delle nuove speranze di pace che aleggiano sull' Irlanda, tra sventolio di bandiere (una ricordava addirittura con non molto tatto la sconfitta ai Mondiali dell' Italia con l' Irlanda per 1-0) e adesivi con la scritta "It' s time for peace". Così la Festa nazionale dell' Unità ha celebrato le nuove notizie che arrivano dal nord dell' Europa: una lunga maratona di gruppi irlandesi, iniziata prima col rock-folk italiano dei Modena City Ramblers, e proseguita con Saw Doctors e Cranberries, che vantano la bella voce di Dolores O' Riordan, perfettamente inserita nella più raffinata tradizione vocale anglo-irlandese, quella che va da Elizabeth Frazer a Sinead O' Connor. Tutto questo in un pomeriggio per la verità piuttosto indolente, inevitabilmente dispersivo grazie alla luce del sole che non aiuta molto le atmosfere del rock. Anche il pubblico era scarso. Ma alla sera le cose sono cambiate. L' attesa ovviamente era tutta per Van Morrison, il quale, come sua abitudine, senza proferire una sola parola sulla situazione politica, ha festeggiato a suo modo il tema della serata regalando ai presenti un concerto galvanizzante, un caloroso e appassionato inno al blues-rock. Che Van Morrison del resto stia attraversando un periodo di grazia lo testimoniano i suoi ultimi dischi, tra cui il doppio live "A night in San Francisco", il cui incandescente clima ricorda molto da vicino il concerto che abbiamo visto a Modena. Attualmente Morrison si presenta con una vera e propria superband, nella quale ospita l' altro grande vecchio del blues inglese Georgie Fame all' organo Hammond, e un manipolo di musicisti affiatati, divertenti, disposti a tutto. Una vera rhythm' n' blues review, completa di fiati, cori, percussioni, che alla fine compone una grande lezione di musica dal vivo, attraverso le mille sfumature delle musiche di derivazione nero-americana, dal blues al rock' n' roll al soul. Le citazioni fioccano, da Blue Suede Shoes a It' s a Man' s Man' s Man' s World, in un' atmosfera aperta, semi-improvvisata. Ruvido e tagliente come al solito, Van Morrison ha però l' aria di divertirsi un mondo. Col suo fisico assurdo, grassoccio, pelato, quanto di più lontano possiamo immaginare dall' immagine di una rockstar, guida la sua band con imperiosi cenni della mano, decide a sorpresa gli stacchi, i silenzi, le impennate fulminee del gruppo, decide chi deve lanciarsi in solo, incita gli altri, li sfida a impossibili crescendo, e lui stesso ogni tanto imbraccia la chitarra, suona l' armonica a bocca o il sassofono. Ma soprattutto canta, e canta come un demonio, come un invasato, tralasciando quasi sempre le linee melodiche convenzionali e preferendo digressioni furenti e imprevedibili. La sua è una continua variazione sul tema, il che impedisce che queste musiche in qualche modo classiche, perdano la loro palpitante vitalità. A volte porta la band quasi al sussurro sonoro, su cui bisbiglia vocalizzi fumosi, e subito dopo la porta al parossismo con tutti gli elementi del gruppo al massimo della loro potenza. L' attacco, ormai quasi una sigla, è con Did Ye Get Healed?. Subito dopo rispolvera un vecchio soul-gospel scritto da Ray Charles che s' intitola I Believe In My Soul poi ancora propone le sue composizioni: l' m Not Feeling It Anymore, You Make Me Feel So Free, Tupelo Honey, Moondance, e sono tutte occasioni per lunghe improvvisazioni. Sembra quasi una festa, dove i musicisti si divertono come matti e col loro divertimento contagiano la folla che segue stordita questa esplosione di vitalità. E tutti i componenti del gruppo rispondono a perfezione, con la sola eccezione del giovane cantante Brian Kennedy, al quale Morrison concede molto spazio, a nostro parere non meritato. Mentre non deludono gli altri, dalla bravissima vibrafonista e percussionista Teena Lyle, al chitarrista Ronnie Johnson, al trombettista Haji Ahkba che svolge anche le funzioni di imbonitore, incitando la folla a richiamare sul palco il vecchio Van, una volta ancora disposto a mostrarsi generoso, a sputare l' anima sul microfono. E continua con l' Il Take Care Of You, Lonely Avenue, riempiendo la notte di calore, dimostrando che qualche volta anche nella musica rock si può invecchiare bene, non perdendo dopo tanti anni l' amore per la musica.

GINO CASTALDO

13 settembre 1994 | sez.

### TOPIC CORRELATI

#### PERSONE

- brian kennedy (1)
- che van morrison (1)
- dolores o' riordan (1)
- elizabeth frazer (1)
- ray charles (1)
- ronnie johnson (1)
- ▶ altri (2)

#### ENTI E SOCIETÀ

#### LUOGHI

- europa (1)
- hammond (1)
- irlanda (1)
- italia (1)
- modena (1)
- san francisco (1)
- ▶ altri (2)